

Da “bandilleros” a “volontari”

L'ALTRO VOLTO DELLA VIOLENZA

L'esperienza che riportiamo ritrae in parte le condizioni in cui operano i volontari che stanno realizzando il Progetto in corso a Esmeraldas e lo spirito con cui si accingono a entrare nel vivo del loro impegno.

È stato approvato e cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri di Esmeraldas, dopo un laborioso iter, il Progetto “Attivazione di una rete di servizi socio-riabilitativi nella provincia di Esmeraldas”.

Il Progetto intende perseguire i seguenti obiettivi: *Censire e creare una rete di riferimento* fra tutti i servizi che possono rispondere ai bisogni delle persone con disabilità - *Aggiornare il personale* specializzato che lavora nell'ambito della disabilità e formare personale nelle aree educativa e sanitaria per la prevenzione e la diagnosi precoce delle disabilità - *Implementare programmi di Riabilitazione su Base Comunitaria* (CBR) in tre aree della provincia di Esmeraldas.



Le aree scelte sono due dei quartieri più poveri della città di Esmeraldas, il cantone *San Lorenzo* e *l'area di Borbon* al nord della provincia, vicino al confine con la Colombia.

Quest'ultimo obiettivo, in particolare, è quello che pone i volontari a più diretto contatto con le persone disabili e le loro famiglie, li fa scendere nelle zone più povere della città o andare per le zone rurali della provincia e toccare con mano i bisogni e le difficoltà delle persone disabili di questa provincia; permette di rimanere agganciati al-

la dura realtà di Esmeraldas.

Fare CBR significa scendere in questi quartieri, visitare le famiglie, parlare con loro e cercare, insieme ai promotori che OVICI sta formando e che sono persone volontarie della comunità stessa, di organizzare tutte le risorse disponibili per poter dare delle risposte efficaci ai bisogni che di famiglia in famiglia si evidenziano.

Uno dei principi fondanti della CBR è il coinvolgimento della comunità nella quale sono riposte, spesso nascoste, tante possibilità di aiuto, tante soluzioni, tante idee e tanta forza per camminare insieme alle persone disabili. È per questo che tante energie e azioni sono dirette proprio a sensibilizzare e a coinvolgere la gente dei quartieri e delle comunità. Fra i quartieri coinvolti, vi è quello di Santa Martha, uno dei più pericolosi della città. Per potervi operare *Alberto, Alessia, Maria e Carmita*, “Ovcini” implicati nel Progetto, si sono dati da fare, sostenuti dal promotore “locale” Paul, per presentarsi - come richiesto - ai *bandilleros* (componenti di una banda locale) persone difficili e particolari e per spiegar loro cosa si intende fare ...

Dopo un primo incontro, avvenuto non senza timori, l'atmosfera si è fatta via via più tranquilla, fino a diventare quasi familiare: *Pachito*, un *bandillero* dalla faccia e dalla fama cattive, so-

prannominato “*el Gato*”, si è presentato con un nipotino disabile, per “farcelo vedere” e chiederci consulenza.

A questo è succeduto un secondo incontro, chiesto dagli stessi *bandilleros* che lo hanno allargato anche alle famiglie del “barrio” ovvero del quartiere, portando diversi bambini disabili accompagnati dalle loro mamme e dalle squadre dei loro fratelli. Si è dovuto rivedere di corsa il programma ... e adattarsi alla situazione e alle richieste. C'è stato spazio sia per una canzone eseguita da tutti insieme per i bambini: anche i *bandilleros*, hanno battuto le mani al ritmo dettato da *Carmita*; sia per ascoltare le mamme dei bambini disabili che con parole davvero molto semplici, hanno espresso le loro difficoltà e la loro esperienza. Alla fine ci si è fermati tutti a chiacchierare per conoscersi meglio. La sorpresa è stato il vedere due *bandilleros* alzare di peso la carrozzina per far uscire Maria dall'aula della piccola scuola del quartiere dove è avvenuto l'incontro...

È venuto spontaneo pensare che, se l'incontro fosse servito anche soltanto a stimolare quel gesto, è già stato raggiunto, forse addirittura superato, un obiettivo di non poco conto.

Cristina Paro

Capo Progetto OVCI MAE

UN NUOVO PARCO GIOCHI



Il 7 aprile è stato inaugurato, con il taglio del nastro alla presenza di un gruppo di mamme, di bambini e operatori, un piccolo parco giochi nell'area verde che circonda il Centro di Riabilitazione “Nuestra Familia” di Esmeraldas.

Ora quest' area è tutta colorata, perchè i giochi che i falegnami Nilo e Luigi hanno realizzato e dipinto sono proprio vivaci.

I bambini adesso possono andare in altalena, camminare alle parallele in mezzo al prato, “scalare”, entrare e uscire dalla casetta, entrare nel tunnel e possono fare tante altre cose.

Tutti i bambini di “Nuestra Familia” di Esmeraldas dicono grazie agli amici di Ragusa che hanno permesso la realizzazione di questo parco che è stato proprio dedicato loro attraverso una targa che dice: “Parque Espacio Los amigos de Ragusa-Italia”.

Rita Carissimi

Responsabile Centro “Nuestra Familia” di Esmeraldas



Ripresa l'attività dell'Istituto «Juan Pablo II» a Esmeraldas



Abbiamo iniziato il nuovo anno scolastico il 4 aprile scorso, sentendoci un po' «orfani» per la scomparsa del Papa cui è intitolata la nostra istituzione (Juan Pablo II), ma sappiamo che Lui ora ci sta proteggendo dal Cielo.

Grandi e piccoli abbiamo partecipato con intensa commozione agli ultimi momenti di vita del Papa a cui diciamo ogni giorno «*Hasta luego, querido amigo!*», ossia «*A presto, caro Amico!*».

Siamo orgogliosi della nostra Scuo-

***Bambini del Centro
"Juan Pablo II" di Esmeraldas
commemorano la scomparsa
del Papa a loro tanto caro.***

la Speciale, una delle pochissime esistenti in tutta la Provincia e ogni anno che inizia è per tutti, ma soprattutto per noi dirigenti, un grosso impegno morale, economico, organizzativo ... Come in tutte le Scuole della Costa equatoriana a causa della stagione del-

le piogge il nostro calendario scolastico va da aprile a gennaio. È sempre faticosa l'iscrizione dei bambini alla Scuola, per la lotta che debbono sostenere molte famiglie per raccogliere il denaro sufficiente ... Le richieste che ci pervengono sono sempre in crescendo: la prevenzione e la sensibilizzazione costante sulla disabilità che abbiamo portato avanti in questi anni ha fatto sì che molte famiglie siano state opportunamente informate sul tipo di problema del figlio e chiedano di riabilitarlo per un futuro e dignitoso inserimento nella società. **Sono quasi 200 i bambini e i ragazzi presenti nella Scuola Speciale «Juan Pablo II»** di Esmeraldas e ogni anno cerchiamo di rispondere ai bisogni, offrendo servizi e prestazioni più qualificati, pur soffrendo della carenza di personale locale (terapisti, psicologi, medici specializzati ...) indispensabile.

La situazione del Paese non sembra migliorare: non ci sono guerre civili in atto, non si parla di dittature, non ci sono grandi epidemie o catastrofi naturali, ma una pseudo democrazia corrotta e ambigua ha portato in sette anni al

COME UN PO' ORFANI

cambio di sette Presidenti della Repubblica, col conseguente cambio vorticoso dei vari responsabili di Ministeri. È difficile fare progetti, far decollare programmi anche quando nascono grazie alla nostra competenza e buona volontà. [...].

La miseria e la povertà continuano a segnare il volto della nostra Esmeraldas, lontana dal pensiero e dai programmi di chi governa. La vicina Colombia ed i suoi profughi, la guerriglia e il traffico di droga, sono un motivo in più per vedere aumentata la violenza nella nostra città. Nei "barrios" la gioventù, non trovando lavoro, si vota a "loschi mestieri" come spaccio e vendita di droga, si associa in "pandillas" dedite a furti di ogni genere, fino alla scelta della professione meglio retribuita al momento, ossia quella del "sicario". Notiamo che moltissimi dei pro-

blemi di handicap e di disabilità derivano purtroppo da tristi situazioni familiari, da malnutrizione, febbri malariche da pessime condizioni igieniche delle abitazioni, convulsioni epilettiche indotte da traumi di ogni genere, percosse e abusi subiti dai bambini all'interno delle stesse famiglie di appartenenza... E noi siamo qui per condividere con amore e con competenza la vita della gente che vive la disabilità e che ancora non ha voce.

Il carissimo Papa *Juan Pablo II* voglia dal Cielo accompagnare i nostri passi da qui in avanti, benedire i nostri sforzi e con la sua illuminazione e protezione, aprire spazi di vita più dignitosa a ciascuno dei nostri «piccoli».

Fernando Rojas

Maria Teresa Somaini

Direzione Istituto «Juan Pablo II»

BREVI DAL MAROCCO



Ancora giochi e regali per i bambini del Centro «Lalla Meriem» in occasione della seconda edizione della «Festa di Ashura» in Marocco.

Volontari in Ecuador



Nel mese di marzo Lia e Alberto, (nella foto, con Cristina, Alessia e Christian) tutti volontari OVCI, da Pieve di Soligo si sono recati al Centro "Nuestra Familia" di Esmeraldas per offrire consulenze di logopedia e fisioterapia. Col loro sorriso salutano ed esprimono la gioia del loro impegno.

Il 7 marzo, in mattinata, è venuto al Centro «Lalla Meriem» un gruppo di 24 scout con tanto di pantaloncini, fazzoletto al collo e cappellino per animare la seconda festa di «Ashura» per i bambini disabili del progetto e gli ospiti del Centro. Siamo state poco fortunate con il tempo: fuori c'era un diluvio e le attività ricreative hanno dovuto svolgersi all'interno della *Maison de la Joie*. I bambini disabili sono stati divisi



in due gruppi: uno nella sala polivalente e l'altro nel refettorio. Per una questione di gestione, i bambini del vecchio edificio sono rimasti nelle loro "maisons" (case). Gli scouts, gli animatori ed i diversi volontari (genitori degli scout, i membri dell'équipe, i nostri amici venuti ad aiutarci) si sono ripartiti nelle varie stanze. Sono stati proposti giochi semplici, balli e canti, ed alla fine una merenda per tutti. Come al solito, *Tarek*, uno dei bambini del Centro, è stato il protagonista della giornata. Era spesso lui a suggerire le attività da fare. I genitori dei bambini esterni sono stati davvero contenti di questo evento e ci hanno ringraziato tantissimo.

Nuovi aggiornamenti della sede periferica di Salé: un aiuto in più ai bambini di Salé

Da mercoledì 9 marzo l'antenna di Salé ha aperto le sue porte ai bambini! Nelle scorse settimane abbiamo avuto diversi incontri con l'équipe e finalmente siamo riusciti a organizzare un'intera settimana dove ogni mezza giornata l'antenna è strapiena di bambini. Adesso ben 14 bambini che prima frequentavano il *Centro Lalla Meriem* sono stati trasferiti a Salé, e

già 14 sono in lista d'attesa. L'antenna si trova all'interno di un Orfanotrofio che si chiama "*La casa dei giovani*" ed è composta da una grande stanza e un bel giardino fuori, e speriamo di riuscire nel tempo ad usufruire di altri spazi...

Abbiamo incontrato il Direttore dell'orfanotrofio, gli abbiamo presentato l'educatrice *Zineb*, alle prese con il suo "*atelier di marionette e racconti*". Quando è arrivato nella stanza ha trovato i tre fratellini *Azizi* e il piccolo *Azzedine*, stupendamente mascherati e truccati come i personaggi della favola "*Cappuccetto Rosso*". Il Direttore ha dato un bacio ai bimbi ed era molto contento per come stiamo operando e ci ha fatto gli auguri per quanto occorre per le nostre attività future.

Camici bianchi al servizio dei bambini abbandonati. Un'équipe di medici impegnata in una mattinata di solidarietà

Sabato 14 marzo un gruppo di medici specialisti di Rabat ha visitato i bambini ospiti dell'orfanotrofio "*La casa del bambino*" di Salé. Il Direttore dell'istituto ci aveva segnalato la notizia nei giorni precedenti e quindi ab-

biamo passato l'invito anche ai bambini disabili del nostro progetto che frequentano l'antenna periferica che si trova proprio all'interno dell'orfanotrofio. Abbiamo passato tutta la mattinata insieme alle famiglie e ai bambini. Abbiamo aiutato gli infermieri che organizzavano le visite compilando insieme alle mamme il foglio d'iscrizione e ogni bambino ha potuto beneficiare della visita di uno specialista. L'appuntamento era alle ore nove e puntualissime si sono presentate 17 delle 18 famiglie contattate.

Anche in questa occasione ci siamo rese conto della presenza preziosa di *Zakia*, la nostra coordinatrice dell'équipe. Per le mamme rappresenta un punto di riferimento importantissimo verso il quale andare per avere sostegno o delle indicazioni.

Zakia ha infatti seguito ogni famiglia dall'inizio della presa in carico e giorno dopo giorno ha saputo dare tanto coraggio e un po' di calore alle mamme e ai papà che si sono recati da noi per avere un aiuto.

Le mamme e i papà scendono in campo. L'atelier di Housna si è tinto di nuovi colori

La nostra intraprendente educatri-

ce *Housna* ha organizzato una mattinata un po' insolita per animare il suo atelier: "paroles de doigts" (parole di dita). Tutto è iniziato quando la mamma di un piccolo partecipante all'atelier ha portato il necessario per offrire una bella colazione a tutti.

È infatti arrivata portando con sé latte, caffè, biscotti e qualche dolcetto, affermando che tutte le volte che si entra in un posto nuovo bisogna battezzarlo con una buona colazione (in effetti l'atelier è stato trasferito presso l'antenna periferica di Salé).

Spinta dall'entusiasmo e dall'allegra creatura della mamma, *Housna* ha chiesto ai genitori presenti di unirsi all'atelier e di partecipare insieme ai bambini all'attività della giornata. I genitori non se lo sono fatti chiedere due volte. Le mamme si sono liberate delle *djellaba* (il tipico vestito marocchino femminile) e dei foulard, hanno preso posto di fianco ai loro bambini e hanno impastato l'argilla, manipolato, giocato, creato...

L'appuntamento è adesso per il prossimo giorno di atelier dove le mamme e i papà saranno invitati a rifinire, colorare, decorare le loro creazioni artistiche.

Alessandra e Christine

Volontarie OVCI

Testimonianza da un medico tirocinante in Palestina

QUEL CHE I «MEDIA» NON DICONO

In tutti i sensi il BASR (Associazione Araba di Betlemme) è un ospedale di confine. Da un'ala dell'ospedale si guarda direttamente, a poche decine di metri di distanza sul muro imponente che lo Stato di Israele sta continuando a costruire per separare fisicamente il proprio territorio dai territori palestinesi, creando per il popolo palestinese delle condizioni di vita molto difficili. È altrettanto di confine per quanto riguarda molte patologie che giungono all'osservazione dell'équipe medica, sicuramente molto qualificata, che vi opera. Il BASR è costituito da un settore per le patologie pediatriche, in particolare rivolto alla Riabilitazione di bambini affetti da paralisi cerebrali infantili. C'è poi un settore dedicato alla Riabilitazione di adulti con varie patologie neurologiche. Ho visto diversi casi di ragazzi con lesioni cerebrali e midollari da arma da fuoco. Un altro reparto è riservato ad interventi di oculistica, Otorinolaringoiatria (ORL) e chirurgia generale. Una sala è destinata ai casi medici urgenti. Ho potuto visitare pazienti che raramente succede di poter osservare in Italia: ad esempio una rara forma di leucoence-

falopatia e diversi casi di atassia. Alcuni medici e fisioterapisti parlano anche italiano: sono stati in Italia chi per stages, altri anche per frequentare Scuole di specializzazione. Molti medici parlano il russo dato che le Università sovietiche sono state, ancor prima della caduta del muro di Berlino, il punto di riferimento privilegiato per la formazione clinica e scientifica di una classe sanitaria che non ha nulla da invidiare alla nostra. C'è poi un altro confine che il BASR, posizionato sulla collina che sovrasta Betlemme segnala: il confine tra una Sanità moderna ed avanzata e la situazione precaria di altri Centri sanitari nelle zone circostanti. A Betlemme migliaia di persone vivono nei campi profughi, in una condizione di segregazione che li ha allontanati dalle loro abitazioni che pure sono nelle immediate vicinanze del campo; hanno a disposizione servizi sanitari privi di adeguate attrezzature diagnostiche e carenti di materiale sanitario. Ho potuto inoltre frequentare l'ambulatorio di Neurologia di Beit Sahour (vicino a Betlemme) dove lavora un neurologo di Gerusalemme.

Le collaborazioni con il nostro



Paese sono vivamente apprezzate, l'Italia e gli italiani sono considerati con cordialità, anzi con amicizia. In effetti ho apprezzato molto l'ospitalità e la semplicità delle persone palestinesi che ho conosciuto.

Quello di cui mi sono potuta rendere conto e che mi ha molto impressionato è che noi in Italia, attraverso la televisione, non abbiamo informazioni sufficienti e realistiche riguardo alla situazione in cui vive la popolazione palestinese. Al BASR ho conosciuto ragazzi giovani (anche di dieci/quindici anni) che hanno subito gravi violenze da parte dei soldati israeliani. Questi entrano con la forza nelle case dei palestinesi e uccidono o feriscono gravemente anche bambini piccoli solo per il fatto che sono palestinesi. Ho potuto avere un'esperienza diretta di questa violenza senza ragione quando mi è stato chiesto di assistere come medico nel viaggio da Gerusalemme a Napoli un bambino palestinese di dieci anni. Questo bambino si chiama Yacoup, ha avuto un'epatite acuta, era in condizioni terminali e necessitava di un trapianto di fegato che gli israeliani gli negavano in quanto palestinese. Una serie di altre tragedie mi sono state raccontate relative alle condizioni in cui è costretta a vivere la popolazione palestinese. A volte ad esempio senza moti-



***Centro di Riabilitazione
in Palestina: immagini
da volontari OVCI.***

vo nei campi profughi la gente viene privata per settimane intere di acqua e luce; in città come Hebron dove vivono coloni israeliani i soldati spesso sparano a caso per le strade e anche contro i muri degli ospedali, oppure umiliano i ragazzi che tornano dalle scuole fa-

cendoli inginocchiare ai loro piedi ... Purtroppo alla televisione sentiamo parlare solo di kamikaze e del terrorismo palestinese, ma non ci viene quasi mai raccontato del terrore in cui vivono migliaia di persone con famiglie distrutte, a cui sono stati uccisi, figli, fratelli, genitori: è gente che si sente disperata, isolata, senza nessuno che li ascolti e senza più niente da perdere ...

Sara
Medico tirocinante OVCI